



Alla Gloria del Sublime Artefice dei Mondi

Serenissimo Gran Hyerophante, Molto Sublimi Fratelli, Fratelli tutti

In questa mia relazione, non sarò breve. Non potrò esserlo. Anche senza essere esaustivo, ma solo qualche accenno, qualche ricordo, qualche lancio di sasso oltre l'orizzonte, qualche spunto di riflessione.

Per questo anno, vorrò scusarmi il nostro Gran Hyerofante, ma la mia relazione non si proporrà, esclusivamente, quale atto pubblico di invito ad una valutazione individuale e collettiva su quanto è stato fatto; ma sarà strumento di stimolo creativo per poter affrontare insieme e con grande consapevolezza le realtà future a cui siamo chiamati.

Inutile dirvi che per me è sempre una rinnovata emozione trovarmi qui con tanti amici stretti dal sacro vincolo di fratellanza, ed è sempre come se fosse la prima volta; è vero, ogni Convento ha una sua storia, ma è sempre una grande festa per rinsaldare quel vincolo fraterno che ci unisce nonostante i tempi nebulosi.

Oggi qui riabbraccio la mia grande famiglia, ed è a voi tutti che intendo rivolgermi, perché di tutti noi c'è oggi bisogno, affinché la luce di cui siamo i "legittimi" custodi non sia soltanto conservata, ma anche efficacemente trasmessa.

Sono trascorsi circa duemila anni dalla morte di Cicerone, eppure la sua espressione, "mala tempora currunt", è terribilmente attuale.

Troppi gli avvenimenti che incalzano, la storia corre troppo veloce, si fa sempre più fatica a seguirla, e troppo spesso non è una bella storia. Abbiamo degli scellerati pifferai che gettandosi dietro le spalle la propria coscienza di "ricercatori", non rispettando i landmarks, le Costituzioni andersoniane e l'autentica Tradizione dei Riti Egizi, mettere in discussione la legittimità e la regolarità della nostra filiazione.

È come se vivessimo una nuova età del ferro e del fuoco.

La semantica è stravolta, il significato originale delle parole perduto. Il linguaggio si è modulato sulla menzogna del potere che apre la via alla controiniziazione, ma il GOEMM, il cui compito è quello di conservare e trasmettere, non può esimersi dall'esprimere lo sdegno per la decadenza degli *antiqui mores*, e per l'ipocrisia di chi, spinto da sete di potere, occupa *abusivamente* posti di responsabilità, in Istituzioni Esoteriche; e atteggiandosi quale censore con la pretesa di essere capace di dare risposte a tutto, ha trasformato il pane in pietra, l'acqua in fango, e la verità in un uccello che non canta.

Ma ben sappiamo che chi semina vento, raccoglierà tempesta, e allora sarà il GOEMM, a tempo debito, che chiederà a questa generazione di pifferai di rispondere non a tutto ma di tutto, consapevoli che non è il potere a corrompere, ma la paura. Perché è il timore di perdere il potere che corrompe chi lo detiene e la paura del castigo del potere, che corrompe chi ne è soggetto.

Quanto attuali le parole di un grande Maestro: *"Ti lascio il mio sorriso amareggiato: fanne scialo, ma non tradirti perché il Gallo ha cantato e l'alba della luce, delle anime, delle intelligenze si è annunciata all'Oriente, di sopra alla catena serrata dei monti altissimi che precludono all'occhio umano la città di Dio.*

Mentre essi deprezzano ciò che non vedono, e accarezzano le pecore da tondere, e i tordi grassi da pelare, cercando le carte monete e il paradiso della suburra, il Gallo ha ripetuto il suo canto; l'alba è divenuta aurora e la luce, ora, lascia i guffi, padroni della lunga notte, nelle tane a divorare il cadavere della grande menzogna che li ha nutriti la vigilia".

È bene dirlo ad alta voce, noi si è di altra pasta: operiamo dall'amore e per amore e non abbiamo, quindi, preoccupazione alcuna, giacché dove esiste l'amore non c'è spazio per la paura.

Chi opera dall'amore e per amore non vede nemici, ma soltanto Fratelli che stanno facendo il gioco che si è deciso di giocare insieme.

Noi si cammina d'accordo, studiando gli effetti, rispettando le cause, sforzandoci di conoscere noi stessi e gli altri; e per meritare il compenso marciamo tra le simboliche sabbie del Tempio circondati dal silenzio delle passioni e dalla pace del cuore.

Oggi non c'è Catilina a minacciare congiure, ma la sfiducia sembra essersi impadronita dei nostri cuori.

Ci hanno raccontato che la crisi che viviamo è una crisi economica, ma è falso; la crisi che viviamo è soprattutto etica.

Quale, dunque, il nostro compito? Non cedere alla tentazione di lasciare cadere la volontà di riscatto interiore, di accostare al “mala tempora currunt” il “sed peiora parantur”. Ed allora, anche se viviamo in un'era di profonda decadenza, materiale e spirituale, se terremo fede ai nostri impegni, non sarà necessario rivolgersi al passato, perché nel Tempio di Memphis si esclamerà: *"La rettitudine esiste nella nostra epoca, la giustizia è scesa dal cielo e si è unita a coloro che si trovano sulla terra ed è tornato il tempo degli Dei primordiali ⁽¹⁾."*

Quale il nostro compito? Lasciare la nostra storia vergata con la mano d'una qualche speranza, e a chi viene dopo di noi il dovere di completarla. Conquistare il coraggio di essere fieri di chi siamo e cosa siamo, saltare il fosso e farci finalmente liberi. Adoperarci per innalzare un Tempio mai ultimato... creare la storia e misurarci con la Morte.

Lo stiamo facendo? Sì! Serenissimo Gran Hierofante, Sì! Lo stiamo facendo Fratelli tutti.

È sufficiente guardarsi intorno; ecco la nostra nova Sede Nazionale, ecco il nostro Tempio Grande e quello piccolo, consacrati nel nuovo ordine di cose, al punto che le loro pietre morte sono tornate a vivere, questi sono i Templi della verità, la scuola dei doveri, qui il nostro lavoro dovrà trasformare l'impuro metallo in fine oro e vedrà l'Eletto recuperare il suo primitivo stato.

L'anno appena trascorso, seppur segnato da una profonda crisi etica è stato per noi un anno intenso, difficile anche, ma fecondo di iniziative, i cui frutti saranno maggiormente apprezzabili nel medio periodo, come per esempio l'attivazione dei gradi simbolici e la costituzione della Gran Loggia Egizia d'Italia, che ci permette di poter continuare a lavorare in piena autonomia e secondo la Via che ci è più congeniale.

Ma la migliore testimonianza della bontà del lavoro fin ora svolto sono stati:

- La sottoscrizione dei tre trattati d'amicizia, testimonianza dei buoni rapporti che intratteniamo con le altre Comunioni italiane.

- La collocazione internazionale del Rito nel circuito dei Sovrani Santuari regolari, cosa che ci permette di poter essere presenti in gran parte del mondo e di partecipare ai lavori dei Fratelli egizi che risiedono all'estero.

Qualcuno una volta mi disse che ricordare vuol dire non morire.

E allora guardate, Fratelli miei, e ricordate, guardate gli accampamenti delle nostre città con tanti prigionieri: dicono sempre sì, anche se dentro loro dorme l'imprigionato no dell'uomo libero.

Con la pubblicazione -presso Tipheret editore- di una serie di testi con la prefazione del nostro Serenissimo Gran Hyerofante, noi abbiamo conquistato il diritto di essere fieri, considerato che superando il sì della necessità, abbiamo divulgato come la Massoneria del Vecchio Egitto non è una Massoneria per tutti, non è una Libera Muratoria lastricata di dialettica, di mentalismi o di erudizione edonistica; ma è, al contrario, per quei felici pochi che hanno il coraggio di incamminarsi nelle sabbie di Memphis, pavimentata di distacchi, di solitudine è un sentiero disseminato di abissi, che non conduce a palcoscenici e non accetta uditori, la nostra è via strettamente sperimentale ed operativa.

Lo sviluppo equilibrato del nostro Regime in tutto il territorio nazionale palesa una volontà di riscatto interiore dei Fratelli, alla quale si è pensato di dare un seguito attivando un Ordine interno promanante dalla filiazione Ambelain-Hermete dell'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen dell'Universo, i cui protocolli di intesa sono alla firma; e in un paese, dove il furbo non usa mai parole chiare, e comanda non per la sua capacità ma per l'abilità di fingersi capace e dove i pifferai hanno delle mire, mentre i furbi dei fini, si è provveduto, per non cadere in errore, alla registrazione degli emblemi del Rito e della Gran Loggia.

A cura del Sovrano Santuario d'Italia dei Riti Uniti di Memphis ha veduto la luce il numero secondo del quadrimestrale telematico "HORUS", un vero e proprio quaderno di studio e approfondimenti, rivolto a tutti i Fratelli del Rito, uno strumento che potrà tenere in contatto e unite le Logge di Perfezione, al di là dei confini geografici.

La strada è segnata, la notte giunge al termine e l'alba già si annuncia e i gufi si rintanano con le loro menzogne e il loro livore.

La luce del giorno aspetta noi, carissimi Fratelli, et **Hic manebimus optime**, noi siamo qua per restare.

Il Grande Oratore

M.: S.: Fr.: Retziel

33:.66:.90:.95:.